

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

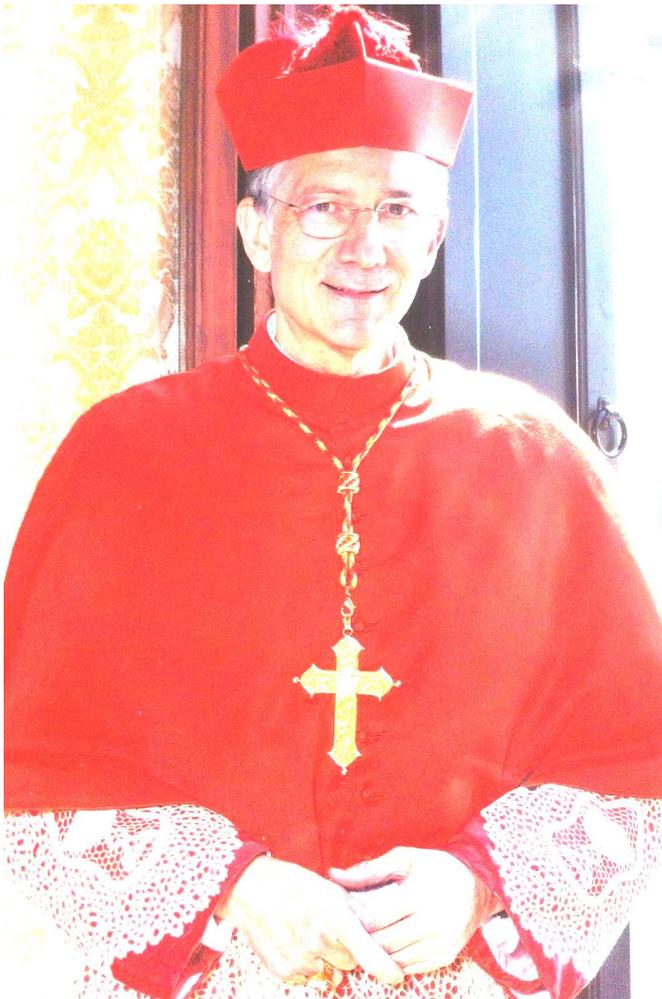
Anno XXXIII - n. 37 - 30 maggio 2021



BENVENUTO PATRIARCA!

IL VESCOVO

pastore successore degli
apostoli



Monsignor Francesco Moraglia è alla guida della Diocesi di Venezia dal 25 marzo 2012, nominato dal Santo Padre Benedetto XVI il 31 gennaio dello stesso anno.

Nominato vescovo di La Spezia nel 2008, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 3 febbraio 2008, nella Cattedrale di Genova, dal Cardinale Arcivescovo Angelo Bagnasco. È Presidente Della Conferenza Episcopale Triveneta, Metropolita Della Provincia Ecclesiastica Veneta, Membro del Consiglio Episcopale Permanente della CEI.

L'episcopato è uno dei ministeri citati nel Nuovo Testamento, in particolare nelle lettere di Paolo, seppur con differenze rispetto a quello sviluppatosi con il tempo nelle chiese che riconoscono cioè l'autorità dei vescovi come successori degli apostoli.

Il titolo di Patriarca riconosciuto al Vescovo di Venezia risale al 1451 e fu ereditato dall'antico patriarcato di Grado istituito nel 661.

Accogliamo il Patriarca, il nostro Vescovo, con gioia e riconoscenza verso il Signore che cel'ha donato.

Ascoltiamo la sua parola, che è parola di verità e di speranza per la Chiesa che è in Venezia.



SANTISSIMA TRINITÀ

PAROLA DI DIO

Nel brano proposto dalla liturgia odierna, Festa della Santissima Trinità, Matteo racconta che i discepoli “andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva indicato”. Non sono chiamati apostoli, inviati, ma discepoli, perché devono ancora essere investiti da Gesù della missione. Al vedere Gesù gli undici discepoli, che l’avevano visto l’ultima volta catturato dai suoi nemici, non possono fare altro che prostrarsi in adorazione. Cos’è accaduto? Matteo non ci ha parlato della reazione dei discepoli all’annuncio delle donne né di altri segni dati da Gesù; ma ora, di fronte a questa manifestazione di Gesù, essi lo adorano, senza dire nulla. Gesù si avvicina agli undici, non li rimprovera per la fuga, non li fa arrossire per la loro poca fede, ma si rivela nella gloria ricevuta dal Padre, che lo ha richiamato da morte.

L’incontro dei discepoli con il Risorto non è frutto di una loro iniziativa autonoma, ma della forza dell’amore di Gesù che li raccoglie di nuovo.

Essi non sono neppure dei credenti dalla fede solida; infatti “alcuni di loro dubitavano ancora”. La comunità dei discepoli non è un élite, bensì un “corpo misto”, fatto di buon grano, ma anche di zizzania, e ogni discepolo dovrà riconoscere che in se stesso, con la fede, coesistono spesso l’incredulità e il peccato. La comunità dei discepoli non potrà perciò contare sulle proprie forze, ma soltanto su Gesù, al quale è stato conferito ogni potere da parte del Padre.

Scopo della missione è “ammaestrare le nazioni”. Ciò non significa che gli Undici dovranno andare per il mondo a convincere le persone della bontà di alcune idee, ma piuttosto che sono mandati ad offrire a tutti la possibilità di quel cammino di discepolato che Gesù ha fatto fare loro per primi. Discepolato è anzitutto un’esperienza di vita, un entrare in intimità con il Figlio che rivela il Padre ai propri amici.

A ciò si affianca il mandato del battezzare. Matteo si riferisce certamente al rito del battesimo che sigilla l’adesione di fede al messaggio cristiano e comporta anche un entrare nella comunità dei discepoli. “Battezzare nel nome di...”, tuttavia, ancora prima che una formula rituale, indica la realtà a cui il battezzato partecipa, cioè la stessa vita trinitaria di Dio, che è Padre, Figlio e Spirito.

Il fare discepoli significa poi introdurre nelle esigenze vitali del vangelo, proporre perciò anche le implicazioni morali della lieta notizia: ecco quanto suggerisce “insegnare ad osservare tutto ciò che Gesù ha comandato”.

Il compito missionario della comunità non è, però, disgiunto dalla promessa della misteriosa, ma efficace e incessante presenza del Risorto con i suoi. Egli è il Signore che non li lascerà mai soli e realizzerà per loro quella promessa che aveva accompagnato la sua nascita, ossia il venire nella storia umana dell’Emanuele, il “Dio con noi”. Ogni timore del discepolo, più che motivato se egli considera la propria debolezza, deve essere fugato, perché Gesù è sempre con i suoi: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.

(sintesi da varie fonti del web)



la Trinità di Rublev

LE LETTURE DI OGGI

Deuteronomio 4,32-34.39-40; Salmo 32; Lettera ai Romani 8,14-17; Matteo 28,16-20

PREGHIERA ALLO SPIRITO

La cosa sacra noi uomini la portiamo soltanto in un fragile vaso d’argilla.

Ma tu, o **santo Spirito**, quando abiti in un uomo, abiti in qualcosa di infinitamente inferiore.

Tu, **Spirito di santità**,

abiti in mezzo all’immondezza e alla contaminazione!

Tu, **Spirito di sapienza**,

abiti in mezzo alla stoltezza!

Tu, **Spirito di verità**,

abiti in mezzo all’inganno di se stessi!

Rimani con noi, tu che non cerchi

e cercheresti invano una dimora confortevole;

tu che, creatore e rigeneratore,

fai da te stesso la tua dimora,

rimani con noi!

Che almeno una volta possa dirsi

che ti compiacci di questa dimora

che tu stesso ti sei preparata

in questo mio contaminato,

perverso e fallace cuore.

Søren Kierkegaard

DOMENICA 30 MAGGIO

Pomeriggio, alle 17.00

RECITA DEL ROSARIO

a conclusione del mese di maggio

non viene celebrata la messa alle 18.30

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

“SI” o “SE”

Lunedì era la memoria di Maria, Madre della Chiesa. Fu papa san Paolo VI a inserirla nel calendario volendo richiamare a tutti l'importanza della maternità di Maria per ogni cristiano. Il vangelo ci mostrava Maria sotto la croce accogliere la consegna di Giovanni a Maria: "ecco tuo figlio"; e di Maria a Giovanni: "ecco tua madre". La Madonna la ritroviamo negli Atti degli apostoli al centro del gruppo degli apostoli, forte del suo ennesimo "Si" alle parole di suo Figlio Gesù. Davanti a ciò che le veniva chiesto Maria non ha risposto con i se, ma con il si, certa che dove Dio chiedeva qualcosa era all'opera uno capace di portare a compimento. Per noi questo diventa un messaggio forte. Alla nostra vita di tutti i giorni con le sue gioie e con i suoi grigiori come rispondiamo? La accogliamo così come essa è, oppure i nostri pensieri iniziano ad avvitarci in espressioni tipo "se le cose fossero diverse allora...". Maria ci è madre anche in questo lavoro quotidiano di dire "si" alla realtà che incontriamo senza morire di "se".

LA FUNIVIA/1

Un solo sopravvissuto... un bambino che ha perso nella tragedia tutta la sua famiglia. Difficilmente si può immaginare tragedia più grande nella vita di una piccola creatura. Non basteranno tutte le raccolte di fondi di questa terra a colmare il vuoto che si è creato in lui. Sappiamo però che i bambini ci sorprendono sempre per la loro reattività e la capacità di guardare avanti.

Sinceramente colpito da questa sciagura ho pregato il Signore molte volte in questi giorni per lui, che possa avere questa forza, la compagnia di persone buone che si facciano carico della sua vita e possano essere loro per prime persone capaci di stare e far stare dinnanzi al dono della vita con lo sguardo volto al futuro e con la certezza che la Provvidenza del Signore può fare prodigi per i suoi figli. Ricordiamolo tutti insieme con tutte le persone che stanno soffrendo per questo dramma.

LA FUNIVIA/2

«È così che si comportano i fatti. Sgonfiano qualunque bolla di presunzione, fanno a pezzi teorie, distruggono convinzioni».

Per molti si è risvegliata, anche solo per qualche momento, quell'esigenza di un significato ultimo, di fronte alla vita e alla morte, che non riusciamo mai del tutto a tenere a bada. Tante evidenze, non è una novità, sono crollate, non fanno più parte del nostro bagaglio culturale di partenza.

E se, come diceva il filosofo Morin, l'incertezza è la cifra del nostro tempo, essa è stata ulteriormente incrementata dalla pandemia, dalla sua gravità e persistenza. È diventato difficile, da qualunque posizione si parta, rimanere ancorati al già saputo, affidarsi con inerzia alla illusione di avere in pugno la vita. Ma forse, paradossalmente, è una facilitazione vedere andare in pezzi certe nostre monolitiche presunzioni, sperimentare il prodursi di una crepa nel muro delle nostre sicurezze. Lo canta Leonard Cohen: «C'è una crepa in ogni cosa / È così che entra la luce». Certi accadimenti, che sono crepe che si aprono, lascino filtrare la luce di Cristo in ciascuno di noi.

associazione patronato bisuola aps

IL CONCORSO FOTOGRAFICO

«SCATTI DJ PRJMAVERA»

Ancora pochissimi giorni per esprimere la vostra preferenza sulle fotografie pervenute. Il 2 giugno è l'ultimo giorno utile.

Ricordiamo che le foto sono postate nelle piattaforme indicate qui sotto.

Categoria 0-14:

<https://forms.gle/MZaM9QqTaxn8YMck9>

Categoria 15-100 e oltre:

<https://forms.gle/TG5rncq9ZajA7VcW9>

avviso importante

RIUNIONE GENITORI MEDIE

giovedì 10 giugno – ore 20.45

I genitori dei ragazzi che il prossimo anno frequenteranno le medie sono invitati ad una riunione in parrocchia giovedì 10 giugno alle 20.45.

Don Mauro e le catechiste presenteranno la proposta per il cammino delle medie nell'anno a venire per il quale sarà necessario dare l'iscrizione già entro la metà di giugno e sarà data notizia anche di una serie di iniziative che scandiranno il cammino estivo dei ragazzi della nostra parrocchia.

Il tempo estivo infatti è un tempo propizio e ricco di possibilità che le catechiste desiderano cogliere il più possibile.

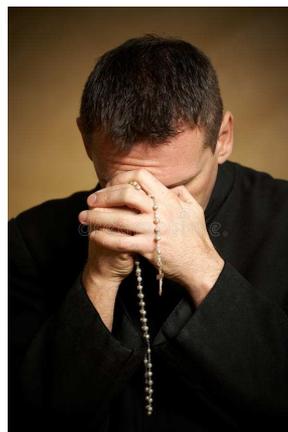
Le attività di catechesi **NON FINISCONO**, cambiano solo il ritmo e la modalità, quindi non aspettiamoci nessuna fine e nessun inizio, ma solo i prossimi passi.

ESERCIZI SPIRITUALI

Don Mauro vive la settimana di esercizi spirituali da **domenica sera a venerdì pomeriggio** in compagnia degli altri preti giovani della nostra diocesi nella cornice stupenda di san Vito di Cadore.

Gli esercizi spirituali sono un tempo prezioso per stare con il Signore e ritrovare in Lui la gioia e la carica per donarsi all'evangelizzazione.

Auguriamo a don Mauro una settimana serena e ricca di stimoli, noi lo accompagniamo volentieri con la nostra preghiera e lo attendiamo presto tra noi carico di fede ed entusiasmo



FESTA DEL CORPUS DOMINI

Domenica prossima, **6 giugno**, è la festa del **Corpus Domini**, una domenica che ci richiama al dono dell'Eucaristia, al dono della presenza del Signore nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue.



Ricordiamo che domenica prossima 6 giugno le ss. messe vengono celebrate con il solito orario:
sabato: 18.30; domenica 10.00 – 11.15 – 18.30.

a proposito di messe..

LA APP DinDonDan

Andare a messa in vacanza è un'esigenza che molti sentono e così consigliamo a tutti i vacanzieri di scaricare la **App gratuita DinDonDan** per trovare luoghi e tempi della celebrazione della messa nelle chiese in Italia.

Anche la nostra parrocchia compare nella App!

studiare in tranquillità

LO SPAZIO STUDIO PER GLI UNIVERSITARI

Il periodo degli esami universitari va a braccetto con uno studio intenso e serio. La pastorale universitaria ha pensato di mettere a disposizione uno spazio per lo studio nei locali della parrocchia del Corpus Domini, gli orari per accedere e poter studiare sono i seguenti:

martedì - mercoledì - giovedì - domenica, dalle 15.00 alle 19.00.

ESAMI DI TERZA MEDIA

Si avvicinano gli esami per gli amici della terza media e desideriamo essere vicini ai nostri ragazzi che vivono questa importante prova nel loro cammino. Celebreremo la messa per loro e con loro per chiedere al Signore di vivere al meglio questo momento **domenica 6 giugno alle 18.30.**

Invitiamo i ragazzi insieme con i loro genitori.

IN MEMORIA

Giovedì 3 giugno – 18.30: Maria Sandri e Federico

Venerdì 4 giugno – ore 18.30: Severino, Marco, Michele.

Domenica 6 giugno ore 11.15 Giacomini Pietro, Jolanda Besazza, Daniela Depieri

Le catechesi del Papa sulla preghiera **La certezza di essere ascoltati**

Il poco spazio non ci permette di riportare integralmente la riflessione di Francesco su questo aspetto della preghiera. Perciò tentiamo di cogliere i punti principali.

È abbastanza comune l'atteggiamento di "radicale contestazione alla preghiera", in particolare a quella di richiesta, perché ci sembra di non essere ascoltati dal Signore quando preghiamo per chiedere guarigioni, cessazione di guerre e calamità: "il non esaudimento ci appare scandaloso" – dice Francesco.

Il catechismo della Chiesa cattolica osserva che «Alcuni smettono perfino di pregare perché, pensano, la loro supplica non è esaudita». Se Dio è Padre, perché non ci ascolta?

"Non dobbiamo correre il rischio di non vivere un'autentica esperienza di fede, ma di trasformare la relazione con Dio in qualcosa di magico. La preghiera non è una bacchetta magica: è un dialogo con il Signore".

La nostra vita va messa a servizio di Dio e non al contrario. Alla preghiera che sempre reclama, va anteposto il modo di pregare che ci ha insegnato Gesù donandoci il "Padre nostro":

"È una preghiera di sole domande come sappiamo, osserva il papa, ma le prime che pronunciamo sono tutte dalla parte di Dio. Chiedono che si realizzi non il nostro progetto, ma la sua volontà nei confronti del mondo"

L'apostolo Paolo scrive che noi neppure sappiamo cosa sia conveniente chiedere e afferma che quando preghiamo dobbiamo essere umili. In termini chiari "dobbiamo dirci, prima della preghiera, ciò che sia più conveniente, che Dio mi dia quello che conviene di più: Lui sa".

La prima cosa da chiedere al Signore è che ci converta il cuore, perché "chieda quello che sarà meglio per la mia salute spirituale".

Ma quando si prega con cuore sincero, quando domandiamo beni che corrispondono al Regno di Dio' perché sembra a volte che Dio non ascolti?

Per rispondere a questa domanda, bisogna meditare con calma i Vangeli, che sono costellati di preghiere di tante persone "ferite nel corpo e nello spirito" che chiedono di essere guarite.

A volte la risposta di Gesù è immediata, in altre sembra che non risponda, in altre è differita nel tempo.

Quante volte – prosegue Francesco - abbiamo chiesto una grazia e non è accaduto nulla. Poi, con il tempo, le cose si sono sistemate ma secondo il modo di Dio, il modo divino, non secondo quello che noi volevamo in quel momento. Il tempo di Dio non è il nostro tempo.

Anche la preghiera di Gesù nel Getsemani sembra rimanere inascoltata. Il Figlio dovrà bere fino in fondo il calice della passione.

"Ma il Sabato Santo non è il capitolo finale, perché il terzo giorno, cioè la domenica, c'è la risurrezione.

Il male è signore del penultimo giorno: Dio è il Signore dell'ultimo giorno. Perché quello appartiene solo a Dio, ed è il giorno in cui si compiranno tutti gli aneliti umani di salvezza.

Impariamo questa pazienza umile di aspettare la grazia del Signore, aspettare l'ultimo giorno. Tante volte, il penultimo giorno è molto brutto, perché le sofferenze umane sono brutte. Ma il Signore c'è e all'ultimo giorno Lui risolve tutto.

(sintesi a cura di Virgilio)